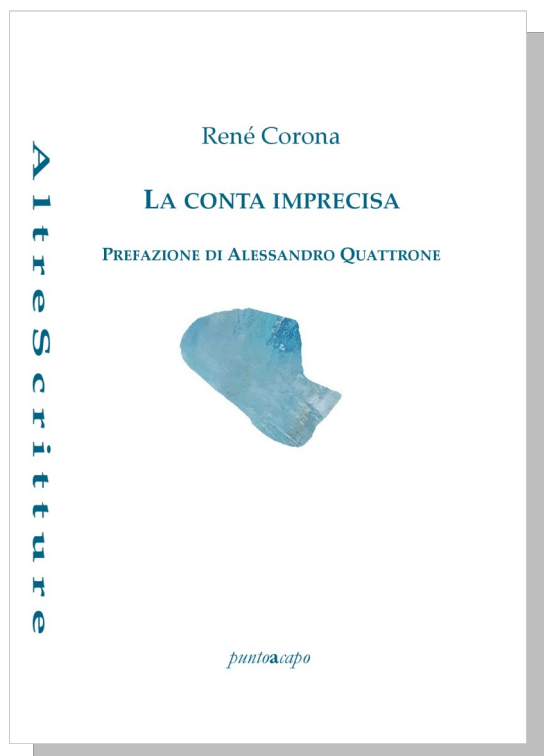


CARTELLA STAMPA



Collana AltreScritture

135. René Corona, *La conta imprecisa*, Prefazione di Alessandro Quattrone, pp. 122, € 15,00

ISBN 978-88-6679-215-4

René Corona è docente presso l'Università di Messina, dove insegna Lingua e Traduzione Francese. Ha pubblicato saggi in italiano e francese sulla storia della lingua, la sinonimia, la canzone, la traduzione e la poetica. Ha tradotto diversi poeti italiani per la rivista *Europe* e ha pubblicato presso L'Amourier la prima traduzione francese delle poesie di Gesualdo Bufalino, *Le miel amer*, e la prima traduzione italiana del romanzo di Henri Calet *L'Italia alla pigra* (Mesogea, 2011). È autore di due romanzi, tra cui *L'hébétéude des tendres* (Finitude, 2012); i libri più recenti sono la monografia *Le singulier pluriel ou «Icare et les élégiaques»* (Paris, Hermann, 2016), e le raccolte poetiche *MessinElégie* («Triages», Tarabuste, 2015), *L'échancrure du quotidien* (L'Harmattan, 2017) e *Comptare nei cortili* (puntoacapo, 2019). Ha tradotto dal francese all'italiano l'opera teatrale *François d'Assise*, tratta dal romanzo di Joseph Delteil e adattata da Robert Bouvier e Adel Hakim per La Compagnie du Passage, Neuchâtel, Suisse 2015; l'opera è stata messa in scena con una prima assoluta in italiano nel luglio 2016 durante il festival di Avignon Off.

ombre e luci borrominiane

«Il mio barocco è apparente:
dove sembra che io gridi,
in realtà taccio o bisbiglio.»
Gesualdo Bufalino, *Il malpensante*

sono i silenzi che legano
le persone che guardano oltre
nei ghiribizzi danzanti dei versi esitanti
qualcosa nascerà sulla pagina
ma nei vicoli discorsivi
appare solo il sovrappiù

e solo dopo il silenzio

René Corona sembra davvero composto di parole. Il suo mondo non sarebbe concepibile senza di esse, che dunque sono uno strumento non solo di sopravvivenza – come per tanti – ma anche di vita vera e propria. A volte si accusa qualcuno di attaccarsi troppo alle parole, intendendo che non sempre sono così importanti da meritare una particolare attenzione. Corona invece si attacca, anzi si aggrappa alle parole, come se fossero barche e lui si trovasse sperduto in mare, rischiando l'annegamento. Queste barche per naufraghi permettono dunque di trovare riposo e di prendere una direzione quando si è dispersi nel mare deserto dell'esistenza. Tuttavia sono barche vuote. Senza rematori, senza timoniere. Apparizioni miracolose sulle onde. Chi sta per sprofondare ci sale sopra, ma dopo essersi ripreso deve cominciare a remare per raggiungere la terraferma, che sia un'isola o un continente. Le barche – le parole – da sole non bastano. Ci salvano se le sappiamo manovrare. Solo allora ci portano a una riva, altrimenti vengono trascinate dalla corrente chissà dove. E noi ci perdiamo assieme ad esse. (Dalla Prefazione di Alessandro Quattrone)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>